

« Art. 23. Le tariffe doganali per l'entrata dei sigari e dei tabacchi conciati esteri restano in vigore per ora.

« Per tabacchi in foglie non verrà caricato alcun dazio.

« Art. 24. Resta vietato a chiunque di fabbricare sigari e di conciare privatamente tabacchi sotto multa di lire 1000 e di due anni di prigionia.

« *Articolo addizionale per l'esportazione.*

« Art. 25. Tutte quelle fabbriche che volessero esportare sigari e tabacchi per l'estero, avranno diritto al rimborso del 50 per cento de' diritti di fabbricazione, ma dovranno:

« 1° Marcare tutti i pacchi con bolli appositi colla iscrizione *Tabacchi per l'esportazione*;

« 2° Mettervi il nome e il domicilio della fabbrica;

« 3° Dare le prove dell'eseguita esportazione e a chi diretta. »

PRESIDENTE. Gli uffici hanno pure autorizzato la lettura di un progetto di legge dell'onorevole Alvisi. Se ne dà lettura.

BERTEA, segretario. (Legge)

PROGETTO DI LEGGE

« Signori! Il ministro delle finanze nella sua esposizione sul bilancio del regno d'Italia per l'anno 1867 ha dato un'idea così chiara del suo progetto di liquidazione dell'asse ecclesiastico, da non ammettere alcuna ombra di dubbio sulla sua forma economica, cioè che tutti i beni così detti ecclesiastici sarebbero ceduti a una compagnia belga rappresentata dal signor Langrand-Dumonçeau per essere poi rivenduti in un dato periodo di tempo. Ma la dichiarazione ministeriale che questa operazione vestiva un carattere politico-religioso rendeva meno importante lo scopo economico-finanziario che, a mio avviso, è invece gravissimo per l'Italia sotto tutti gli aspetti.

« Mentre convengo interamente sulla massima fondamentale della politica italiana: *libera Chiesa in libero Stato*, o in altri termini: *libertà di coscienza e di culto*, d'altra parte sono persuaso e convinto che si raggiunge il medesimo intento religioso-politico senza accettare il progetto finanziario, che sarebbe un *errore economico*, un' *ingiustizia flagrante*, un *danno generale*. Da qui la necessità di presentare alla Camera un altro progetto economico-sociale che sia opposto al principio di una sola compagnia *compratrice*. Potrebbe darsi che il mio progetto fosse accolto con favore dai *veri credenti*, ma è certo che non potrebbe combinarsi mai nel suo concetto e nella sua applicazione con *quello ministeriale*.

« E tanto più ho la fiducia che i veri credenti non si allarmeranno della mia proposta se leggeranno con

attenzione il seguente brano del mio programma politico-religioso.

« *La libertà dei culti*, che è una delle principali conquiste del nostro secolo, deve essere un fatto anco in Italia come è nel Belgio. La coscienza del credente è tale sacrario che nessuno ha diritto di scoprire e molto meno un Governo che si crede giusto dispensiero di pesi e di onori.

« Quel Governo che ha per divisa *la libertà e l'eguaglianza di tutti innanzi la legge*, non può accordare favori nè diritti ad alcun culto, nè opporre alla libera manifestazione d'un sentimento che sfugge al sindacato della ragione, altro freno che quello del diritto comune.

« Quando 17 milioni di analfabeti sapranno leggere « e rispettare la libertà dei diversi culti, *Roma sarà veramente la splendida capitale dell'Italia*.

« Queste parole, che io stampava da qualche anno, dimostreranno da quali norme inconcusse sarò guidato nella votazione della legge che riguarda la formola *libera Chiesa in libero Stato*. Quindi mi trovo perfettamente d'accordo col Governo, se vuole *l'indipendenza del clero e la libertà dei culti* rinunciando all'idea che possa coesistere una relazione *cosiddetta dello Stato*.

« Il clero di qualunque culto deve essere libero nell'esercizio delle sue attribuzioni quando non offende la legge comune; ed i credenti devono mantenerlo con quella larghezza che loro ispira la fede, senza che lo Stato intervenga in alcun modo a farlo strumento salariato di Governo per subirne a sua volta la preponderanza e l'arbitrio. Per ciò separando il progetto del Ministero in due parti distinte, *religioso-politico* e *finanziario*, io l'accetto nel senso religioso-politico se s'intenda la *libertà dei culti* nei termini da me segnati, e lo respingo come dannoso nel suo concetto economico-finanziario.

« Perciò limito la mia opposizione a questa seconda parte e la combatto sopra un terreno di pratica utilità col proporre un controprogetto, onde possa essere seriamente considerato dalla Camera. Io parto da una legge recentissima, fatta o sancita dai diversi poteri dello Stato, che l'abrogarla prima della sua esecuzione porterebbe il più grande discredito al sistema costituzionale. Con questa legge erano dichiarate proprietà della nazione *quei beni* che, lasciati ai conventi ed alle chiese dai nostri avi per scopi di pubblica o privata beneficenza, erano stati dagli esecutori testamentari impiegati in modo contrario alla mente dei testatori. Lo Stato, primo fattore della nazione, volle fare a suo tempo di tale eredità una più giusta ripartizione secondo i principii della scienza economica e gli esempi luminosi dati dai presenti Governi.

« Il mio progetto non esclude affatto che venga ritornato al clero cattolico militante, e non gerarchico, una parte dell'asse ecclesiastico per il servizio del suo